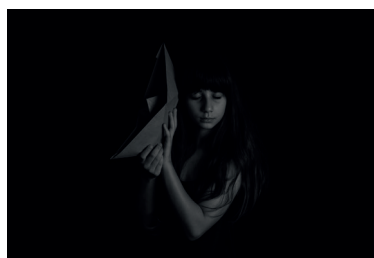


QUARTA EDIZIONE

PREMIO RAFFAELE PEZZUTI PER L'ARTE NAPOLI TRA ESOTISMO E FONDAMENTO EUROPEO



www.raffaelepezzuti.it



MEDITERRANEO - di Anna Castellone (Nata nel 1992 a Villaricca, Napoli)

«Sono uno del Mediterraneo, che non è né Sud né Nord, né Oriente né Occidente. È il ventre liquido tra Asia, Africa e Europa. Chi è nato su un suo bordo ha nel sangue un arcipelago di popoli.»

La musica provata, Erri De Luca

Sentire è avvertire attraverso i sensi uno stato di coscienza che insorge dall'animo.

Animo crocifisso; che prega, che impreca, che non impugna armi ma lotta, che scuote e si scuote per la libertà di andare - Migrare per lasciare il luogo d'origine e stanziarsi altrove - Emigrare per lasciare il luogo d'origine per andare altrove.

Altrove per essere e ritrovarsi, appartenere al mondo, andare ancora e raccogliere nel tempo, accogliere per ricevere, sentire.

A chi cerca. A Raffaele. Ai morti nel Mediterraneo, che cercavano di essere, raccogliere, ricevere, sentire.



IL MODERNO PROMETEO - di Andrea De Divitiis (Nato nel 1995 a Vietri sul Mare, Salerno)

Il titolo dell'opera è preso in prestito dalla scrittrice britannica Mary Shelley ed il suo celebre *Frankenstein*, ma anche dalla mitologia greca.

La "creatura" di Shelley è l'esempio del sublime, del diverso, che in quanto tale causa terrore.

Nel mio lavoro questa paura è rappresentata dall'apparente scontro di persone provenienti da luoghi e culture diversi. La diversità si manifesta nell'andamento in direzioni opposte di queste figure. Esse formano un intreccio di corpi risolvendo questo conflitto in un'aggregazione quasi involontaria ma inevitabile. Questo scontro/incontro produce nuovi germogli verso una società del futuro in cui le diversità saranno presenti ma comprese e rispettate, con l'augurio che un giorno cessi ogni forma di razzismo verso il diverso, il vecchio ed il nuovo. *Il Moderno Prometeo* nel mio caso non è rappresentato da un uomo, ma da un'idea che deve guidare il popolo ad accogliere e cogliere le parti migliori delle varie culture ed ampliare i confini della mente.

L'opera originale è stata realizzata con filo di cotone nero incollato su supporto cartaceo. L'immagine è stata scansionata e scontornata mantenendo il più possibile l'effetto ottenuto con il filo di cotone per enfatizzare il concetto di commistione tra culture diverse. L'opera presentata in formato tif è scontornata senza colore di fondo per giovare della trasparenza del plexiglass, facendo interagire l'opera con l'ambiente circostante.



IERI COME OGGI - di Michela Fabbrocino (Nata nel 1986 a Sarno, Salerno)

Il mio lavoro intende creare un parallelismo tra ciò che accaduto cento anni fa e che riaccade oggi. Tra il 1918 e il 1920 scoppiò quella che ricordiamo come "influenza spagnola" che uccise circa cento milioni di persone nel mondo. Questa pandemia era conosciuta in mezza Europa come "il morbo del soldato napoletano". Siamo oggetti di una continua fusione con il passato ma non ce ne rendiamo conto, la città di Napoli è testimone attiva dei suoi passati, il substrato della città ne conserva visibili tracce e noi, come chi ci ha preceduto, stiamo vivendo un momento di terrore che riporta sul nostro corpo le ferite e le paure dei nostri antenati. Il mio progetto esamina il tempo storico e lo spazio che viviamo, non si può uscire per fotografare le tracce storiche e la contemporaneità della città, si può rivolgere però l'obiettivo vero l'interno, l'intimità, il pensiero e ciò mi sembra più urgente e più doveroso.

Così come richiesto dal testo del bando anche nel mio progetto sussiste un dualismo, tra una donna impaurita che tra il 1918 e il 1920 posa dinanzi ad un obiettivo ed un'altra che cent'anni dopo arrabbiata riflette sulle condizioni approssimative in cui versiamo, ci ripariamo con le stesse armi di difesa, nessuno ce ne fornisce diverse, più vere o più giuste, diveniamo ciclicamente icone mediatiche che costruiscono la propria immagine per difendersi dalla paura. C'è una storia antica, ed una contemporanea, le due si scontrano e si fanno uguali, così come la città in cui respiriamo.



ERRORE 208 - di Simone Frattini (Nato nel 1991 a Napoli)

Esistono circa 208 stati nel mondo di cui 196 riconosciuti come stati sovrani, in cui vivono circa 7.8 miliardi di persone.

Quando si viene al mondo quindi è come lanciare un dado a 208 facce e se ti viene fuori un numero sbagliato ti trovi a vivere in luogo ostile.

In tale scenario mondiale c'è un dualismo che mette sulla bilancia milioni di persone che ogni giorno viaggiano per affari e per divertimento; altrettanti milioni di persone si mettono in movimento con pochissime risorse per scappare da nazioni in guerra e da povertà, dove la morte non è solo un momento della vita, ma un momento della quotidianità.

Alcuni migranti cercano di salvaguardare i loro documenti e telefoni in recipienti di plastica per proteggerli dal mare, nella foto che ho realizzato ho messo all'interno di una tanica di plastica i miei documenti e il mio telefono e come fanno i bambini che portano con sé le loro pagelle scolastiche ho messo il mio libretto universitario.

Questa foto rappresenta e ricorda a me stesso che è stato solo un lancio di dado fortunato a farmi nascere da questa parte del mar Mediterraneo.

Quel mar Mediterraneo da dove sono arrivati i primi greci che fondarono le origini di Napoli.

Oggi è la nostra storia che ci impone di non avere paura di chi arriva dal mare perché noi tutti siamo i discendenti di chi secoli fa arrivò dal mare.



擁抱 (Abbracci) - di Giuseppe Golino (Nato nel 1996 a Maddaloni, Caserta)

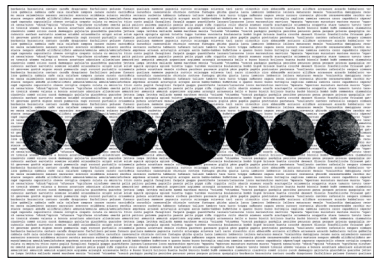
L'incisione calcografica trasformata in vettore, sintetizza il mito della bella Partenope, una sirena dall'aspetto incantevole, che viveva tra le rocce in mezzo al mare, quando Ulisse approdò nel luogo abitato dalle sirene, Partenope cercò di sedurlo con il suo bellissimo canto ma non vi riuscì, la sirena non accettò mai questo rifiuto e senza darsi pace per il dolore si gettò dalla roccia più alta. Il suo corpo smembrato fu trascinato dalle onde fino al golfo di Napoli sull'isoletta di Megaride. Il corpo dissolvendosi dette forma alla città di Napoli: la sua testa divenne la collina di Capodimonte e la sua coda si posa lungo la collina di Posillipo. La reinterpretazione del mito si accosta ad una soluzione duale tra i personaggi, posti in primo piano, poggiati su una fitta trama di segni e campiture, al rimando delle rocce spigolose, o semplicemente ad increspature date da un sottile lenzuolo che avvolge la scena in un singolo fermo immagine. Le figure in uno stato di quiescenza costruiscono le dualità figurative di un futuro legame, ricercata dalla bella Partenope o un definitivo abbandono da parte del tenace Ulisse. Nell'opera, Partenope rappresenta la contraddizione di Napoli, che respinge e attrae a sé ogni visitatore, la sua infinita bellezza artistica e paesaggistica e la sua eterna caducità la rendono la capitale d'Europa. "擁抱" (Abbracci), vogliono rappresentare l'accoglienza e l'incontro con il prossimo, fondamento della cultura occidentale.



SEDIMENTI - di Tamaro Menale (Nato nel 1995 a Aversa, Caserta)

Sedimenti è il risultato della mia ricerca artistica, riguardante nello specifico le periferie e gli spazi disabitati del mio territorio. Tali posti sono di mio interesse poiché in essi risiedono testimonianze antropologiche del nostro vivere contemporaneo.

Un sedimento ritrovato ed esposto differisce da un semplice scarto: esso acquisisce una nuova connotazione, divenendo icona culturale ed attivatore della memoria, raccontando una storia e facendosi carico di un messaggio di identità collettiva accettato grazie al riconoscimento di tali immagini come parti costitutive della nostra cultura iconografica.



ATTRAVERSO L'ACQUA - di Francesco Peluso (Nato nel 1994 a Benevento)

«Pecché m'addimane si songo italiano, si songo 'e ll'Euròpa o songo africàno» (Enzo Avitabile, *Attraverso l'acqua*).

Attraverso l'acqua; il Mediterraneo, mare di unione culturale. Che cos'è il Mediterraneo? «Mille cose insieme - scriveva Fernand Braudel - Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre». Il Mediterraneo, continuava lo storico francese, è «un crocevia antichissimo» in cui da «millenni tutto confluisce, complicandone e arricchendone la storia». (Fernand Braudel, *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*).

Napoli è diventata un tesoro di tradizioni linguistiche, un esempio di come tutti i popoli sono essenzialmente uniti da un insieme di concetti comuni. Dalla Neapolis della Magna Grecia, alla Napoli dei Borboni, dalle tradizioni culinarie a quelle religiose. È qui dentro che il suo dualismo trova la più forte e passionevole espressione di città viva e aperta a tutte le esperienze.

Dalla necessità di farsi comprendere dalle varie popolazioni attraverso i gesti, all'affascinante vivacità di contaminazione linguistica. Il progetto presentato rappresenta le coste che si affacciano sul *Mare Nostrum* e che hanno avuto più rapporti con Napoli; e sullo sfondo le parole in dialetto napoletano con l'etimologia derivante da quei popoli.



ORO - di Agostino Rampino (Nato nel 1990 a Avellino)

Ciò che ci ha regalato, o meglio che ha permesso la costruzione di quello che definiamo come "oggi", è la curiosità. Grazie a questa forte spinta che viene dall'io di ognuno di noi, ci siamo spinti a provare, e aspettare l'effetto a dispetto delle distanze, del tempo e delle circostanze. Ma anche chi la sopprime questa spinta, chi la affoga, l'oggi lo vede lo stesso come appare agli occhi di tutti ma forse con una luce più fioca.



LA GRANDE MADRE - di Marianna Sannino (Nata nel 1985 a Napoli)

Napoli sin dalle origini ha vissuto nell'eterno dualismo tra l'esotico e la cultura occidentale, tra l'antico e il nuovo, tra il culto pagano e il culto cristiano. Città dei templi e delle chiese, della Dea Iside e della Vergine Maria. *La Grande Madre* diventa metafora di questa città che da sempre ha accolto popoli e culture differenti, città d'incontri in cui nessuno si sente straniero. Li ha accolti nel suo grande ventre.



MEMORIE SOVRAPPOSTE_2020 - di Zhou Haora (Nato nel 1991 a Hebei, Cina)

Vivo a Napoli da otto anni ed in questa città vibrante vige una vitalità che proviene dal suo *background* storico, culturale e dall'atteggiamento della gente nei confronti della vita. Al centro della foto c'è un teschio, che simboleggia il passato e sullo sfondo, si può vedere che le ombre delle macchine e delle persone che rappresentano la vita attuale e il tutto combinato in un giardino che simboleggia l'immutabilità ed eternità di questa città.